

Plenilunio del Leone

Ginevra, sabato 21 agosto 2021

Ora precisa del plenilunio: domenica 22 agosto 2021 alle 12h01, ora GMT

«Io sono quello, Quello sono io»

Aïsha Guennoun

Care e cari amici, buonasera a tutti, vi ringrazio per la partecipazione via internet o tramite il sito a questa seconda Riunione di Plenilunio del LEONE. In effetti, è la seconda volta, quest'anno, che le energie zodiacali della costellazione devono svolgere la propria parte all'interno delle forze terrestri, che si collocano negli affari mondiali, nel mondo degli esseri umani, così come dei regni sub-umani. Questo può farci riflettere sull'attuale necessità degli effetti di queste energie del Leone incanalate dal gruppo, così come a livello planetario. Possiamo domandarci, per esempio: in che modo le energie superiori del Leone corrispondono a questo periodo particolare della storia dell'umanità?

Il mese scorso, ci sono state fornite alcune chiavi per comprendere la posizione di questo segno e il suo significato nella ruota dello Zodiaco: in che modo passeremo attraverso il Leone, dall'acqua del Cancro al fuoco del Leone. La simbologia del mito del Leone di Nemea è lo strumento, in Leone, che ci viene dato per aiutare l'umanità e i regni che sono sotto la nostra responsabilità. Questo mese si tratta di approfondire questi spunti di riflessione e di comprensione affinché l'azione soggettiva di gruppo sia sempre più potente.

In un intenso momento, di silenzio interiore, colleghiamoci con tutti coloro che meditano sul pianeta in occasione di questo plenilunio del Leone, attraverso il Gayatri Mantra:

O tu che dai sostentamento all'universo
Da cui tutto procede, A cui tutto ritorna,
svelaci il volto del vero Sole Spirituale
Nascosto da un disco di luce dorata
Affinché possiamo conoscere la Verità
E compiamo tutto il nostro dovere
Mentre camminiamo verso i Tuoi sacri Piedi
OM

I – LA FEROCIA DEL LEONE DI NEMEA NEL CONTESTO PLANETARIO ATTUALE

Cerchiamo di comprendere interiormente il mito del Leone di Nemea, così ricco di inesauribili significati (come quelli degli altri segni) verso i bisogni del pianeta. Già nel Medioevo, il leone è caratterizzato dalla sua ferocia e dai problemi psicologici che può generare. Ibn Sînâ (Avicenne), filosofo persiano del X secolo, introduce, nel suo *Récit de Havy ibn Yaqzân*, un Saggio che guida l'anima umana sulla via spirituale.

Egli presenta un tratto psicologico del leone che deve imparare a identificare, per poterlo controllare. È “un grande violento”; quando la rabbia si scatena, nessun consiglio può frenarlo (...). È come un fuoco che si accende su legno secco, come un torrente che scende dall'alto, come un cammello ubriaco, come una leonessa il cui piccolo è stato ucciso¹. “Questo è il potere irascibile”: (...) l'essere umano è una potenza che, ogni volta che vede o sente qualcosa che contraddice il suo desiderio, il sangue del suo cuore ribolle (...). Quando questo potere scatena la sua violenza (...) è inutile dargli consigli.² L'irritabilità è infatti un potere vicino alla natura animale. Nel suo significato simbolico, il leone corrisponde all'istinto animale dell'uomo. Rappresenta il potere ma anche l'eccesso di orgoglio. Difatti, “abbagliato dalla propria potenza, accecato dalla propria luce, [egli] si fa tiranno”³. Ritornando all'Antichità, Platone paragona l'irascibilità al leone, una fiera selvaggia e indomita. Questo potere dannoso è dunque un ostacolo al discernimento dell'anima umana.⁴

Spieghiamo, ora, il significato simbolico del mito del Leone di Nemea con la scottante attualità che ci riguarda. Il Leone di Nemea corrisponde al mondo di fuoco, al piccolo sé dell'umanità che sta attraversando una crisi planetaria, e ogni crisi, ricordiamolo, è un'opportunità spirituale. Questo Leone dell'umanità sembra essere alle prese con i timori di una crisi sanitaria difficile da controllare. Come gli abitanti della Terra di Nemea, gli abitanti del pianeta si sono, inizialmente, nascosti nelle loro case durante il primo confinamento globale del 2020. Ascoltiamo cosa dice il Maestro, in un contesto simile, sulla figura di Ercole, il Discepolo Mondiale, che può corrispondere al Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo:

“Va’, cerca il leone che devasta la terra al di là della Quinta Porta. I popoli di questa terra martoriata vivono silenziosamente dietro porte sbarrate. Non si arrischiano ad uscire per lavorare, né coltivare la terra. Da nord a sud, da est ad ovest, il leone si aggira furtivo e ghermisce tutti coloro che incontra sul suo cammino. Il suo impressionante ruggito si sente per tutta la notte e tutti tremano dietro le porte sbarrate. Cosa farai, Ercole? Cosa farai? Dove sono le tue armi e la tua poderosa protezione?”⁵

Ercole, allora va alla ricerca del Leone di Nemea, che attacca gli abitanti della regione. Ma la bestia feroce fugge da Ercole, non è aggressivo nei suoi confronti. Infatti, Ercole, o Aspirante Discepolo Mondiale, (il Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo), deve confrontarsi con il suo piccolo sé, il Leone di Nemea, che corrisponde all'umanità spiritualmente bisognosa, che anela a liberarsi dalle sue sofferenze. Noi attuali abitanti del pianeta, siamo rintanati, rinchiusi a causa della forza degli eventi. In questo nostro mondo di oggi, la maggioranza delle persone si ritira nella paura delle devastazioni causate dal leone selvaggio del nostro XXI secolo, che fa sentire il suo ruggito in tutto il pianeta.

Vediamo come l'erculeo Discepolo Mondiale, un gruppo di uomini con aspirazioni e azioni spirituali, riesce ad affrontare la selvaggia bestia planetaria che dilaga oggi. Nel mito, le armi esteriori non feriscono il leone feroce. Ercole scocca una raffica di frecce sull'animale e il leone non sente nulla. Poi si avvicina e afferra la sua spada, assestando un gran colpo sulla schiena del leone. Ma la spada si piega senza nemmeno scalfire l'animale. Quindi è a mani nude che il Discepolo Mondiale deve affrontare il suo piccolo sé o Leone di Nemea. Ercole,

infatti, soffoca il leone con le proprie mani. Ovvero lo priva dell'aria e quindi del potere di esprimersi, essendo l'aria indispensabile per esistere e manifestarsi in modo terreno.

Inoltre, Ercole deve trovarsi nell'oscurità della Grotta per guardare il suo piccolo riflesso, il Leone di Nemea: osserva allora la sua mostruosità e vede che si è costruito una pseudo identità di luce basata sulle sue angosce più profonde (7). Secondo Luc Bigé, in psicologia, questo è chiamato falso sé.

Potremmo anche paragonare questo termine alla parola rivelatrice: selfie *che* indica l'atto di enfatizzare la propria personalità. Porre l'accento sui problemi dell'umanità senza riuscire a liberarsene, con lo scopo di trovare delle soluzioni, è infatti una sorta di *selfie* su cui soprattutto si concentra la maggior parte dei media. Ciò nonostante, ci sono anche media che diffondono informazioni costruttive, senza alimentare discordia (8).

Questo flusso costruttivo di informazioni non è ancora sotto i riflettori, ma sta maturando nell'oscura grotta del Leone di Nemea dove Ercole, Discepolo Mondiale, combatte. Si tratta quindi, giorno dopo giorno, di non dare più aria o energia al leone selvaggio della personalità inferiore, alla feroce crudeltà del suo piccolo sé. L'energia segue il pensiero e la nostra mente, affrontando il leone feroce dentro di noi, non lo ferisce, ma rafforza la sua esistenza. Per esempio, il mentale analitico dell'umanità nutre il Leone di Nemea planetario, alimentando le paure degli uomini che temono di venire infettati dal virus Covid-19.

Non incoraggiamo, qui, l'incoscienza o l'irresponsabilità di fronte ai problemi attuali e cruciali dell'umanità e dei regni subumani che ne subiscono le conseguenze. Bensì la saggezza, quindi la divina indifferenza di Ercole vittorioso, può essere un modello da seguire. Il Tibetano ci ricorda che siamo in una fase di intenso sviluppo mentale. (9)

Egli crea un parallelo tra la grotta del Leone e l'interno del nostro cervello: *“C'è una piccola cavità nella testa, una piccola struttura ossea che protegge (...) la ghiandola pituitaria. (...) Il corpo pituitario ha una doppia configurazione; in uno dei suoi lobi il frontale o ante-pituitario, si trova la sede della mente razziocinante, della intellettualità e, nell'altro, il post-pituitario, sede della natura emozionale immaginativa. (...) È in questa cavità che il leone della personalità sviluppata ha il suo rifugio ed è lì che Ercole, il dio solare, deve vincere (10).”* Il Tibetano prosegue spiegando che: *“Il corpo pituitario, con i suoi due lobi, simboleggia la grotta con le due aperture, una delle quali doveva essere chiusa da Ercole prima che possa governare la personalità per mezzo della Mente Superiore. Infatti, solo dopo aver bloccato l'apertura delle emozioni personali post-pituitaria, gettando via la sua fidata clava e rifiutando simbolicamente di condurre più a lungo una vita personale ed egoistica, che Ercole ha potuto, entrando attraverso l'apertura rappresentata dall'ante-pituitaria, sconfiggere il leone della personalità nella grotta.”* (11)

II - COME ERCOLE, CREIAMO UNA PELLE NUOVA

Ercole, dopo aver ucciso il Leone di Nemea, non se ne libera completamente. Afferra la pelle del leone, ancora una volta, non con un'arma esteriore ma con un artiglio dello stesso Leone;

poiché solo questo artiglio consente di tagliare la propria pelle esterna del piccolo sé. (12) L'artiglio significa anche "il segno che imita una firma" (13). In qualche modo deve morire a sé stesso. Questa prova è un'impresa riuscita e compiuta dall'artiglio del Leone di Nemea che Ercole tiene nella sua nuda mano. La pelle del leone può solo essere scuoiata da una parte personale del piccolo sé, la quale era esposta alla paura e insensibile ai problemi dell'umanità, dal momento che serviva da guscio al piccolo sé, il Leone di Nemea. Come Discepolo Mondiale, questa pelle di leone, che riveste l'iniziato erculeo, diventa invulnerabile ed è sensibile, (avendo cuore), ai problemi dell'umanità. Questo nuovo abito in pelle di Leone corrisponde al nostro veicolo terrestre, come la pelle umana potenzialmente rigenerata e rinnovata. Al pari di Ercole che ha sconfitto il Leone di Nemea, soffochiamo anche noi a mani nude la bestia feroce che produce paure e separatività su scala planetaria. A tal fine, indossiamo la pelle morta del leone grazie al sedimento del nostro piccolo io simboleggiato dal nostro artiglio. L'Aspirante Mondiale, quale noi siamo, deve guardare il suo piccolo sé (l'umanità divisa perché spaventata) nella grotta interiore della sua coscienza planetaria. Non si tratta per il Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo di impadronirsi di armi esteriori che non hanno effetto sul leone planetario di Nemea. In realtà, il NGSM deve confrontarsi a mani nude, senza armi, con la forza della mente e allineato con il cuore - il cuore planetario, rappresentato dalla Gerarchia - nella mente, per restituire nuova pelle all'umanità nella sua interezza. In questo modo, progressivamente, metteremo fine al ruggito del leone planetario. Siamo allora tutti amorevoli e pieni di Amore-Saggezza del nuovo Ercole, di fronte a questa travagliata situazione che stiamo attraversando.

Creiamoci una pelle nuova. Liberiamoci della nostra vecchia pelle di leone di Nemea per sostituirla con il nostro nuovo involucro terrestre, luogo di materia rinnovata, prima di diventare materia Divina in Vergine: *"Io sono la Madre (materia) e il Figlio (colui che porta lo spirito), Io, Dio, sono materia.* (uno dei due). Dopo essersi specchiato nella grotta per uscirne accresciuto nel Leone, Ercole riconosce e uccide il suo piccolo sé. È solo nel buio della grotta, come nel grembo di una madre, che il Discepolo Mondiale si trasforma e la nostra crisi attuale corrisponde ad una trasformazione planetaria, necessaria, prima che la Vergine dia alla luce, pienamente, il nuovo Ercole.

Ma prima, il Leone Superiore, nella persona di Ercole (che ognuno è interiormente e potenzialmente) deve giungere alla perfetta conoscenza di se stesso:

"Io (Anima) sono Quello (Dio) e Quello (Dio), sono io (materia).

¹ AVICENNE, Le Récit de Havy ibn Yaqzân, ne l'Avicenne e le Récit visionnaire, op.cit., p. 359

² Ibid., p. 360

³ CHEVALIER, Jean et GHEERBRANT Alain, *Dizionario dei Simboli*, entrée "LEONE", p.575

⁴ GUENNOUN, A.F., *L'ange, médiateur spirituel dans les récits de ibn Sinâ et de Suhrawardî*, Université de Genève, Juin 2021, pp.49-50 (URL: <http://archive-ouverte.unige.ch/unige:152849>) e *la voix du Sage dans une forêt de symboles*, (à paraître début 2022)

⁵ BAILEY, Alice A., *le Fatiche di Ercole*, p.47, ed. ingl.